



CONFIDI AGRIGENTO



LA NOVITÀ. La ripartizione dei soldi avverrà dopo la pubblicazione di un bando.

Emergenza Comuni, 42 milioni dalla Regione

...In arrivo 42 milioni di euro per i Comuniticiliani,unaboccata d'ossigeno per gli enti locali. La Regione sblocca una parte dei fondi previsti dalla Finanziaria (nella parte non impugnata dal Commissario dello Stato), masi tratta solo di un acconto per tamponare le emergenze dei Comuni.Adare il via libera alle risorseunprovvedimento firmato dal dirigente del Dipartimento, Giuseppe Morale, su input dell'assessore alle Autonomie Locali, Patrizia Valenti. Quellecheandranno in pagamento nelle prossime settimane sono solouna parte dei fondi dovuti. Impossibile procedere ancora al pagamento delle quote definitive, suddivise in trimestralità: manca ancora l'accordodella conferenza Regione-Autonomie locali che deve stabilire i nuovi criteri di riparto, dopo che la legge di stabilità ha cancellato la quota corrente del Fondo per le Autonomie locali, sostituita da una compartecipazione al gettito regionale dell'Irpef. «Si tratta di un acconto - spiega Morale - in attesa della definizione dei criteri che deve approvare la conferenza. Intanto abbiamo disposto però il pagamento di queste somme, i mandati saranno effettuati la prossima settimana. Nelle scorse settimane

avevamo anche dato disposizione per pagare la quarta rata, a saldo del 2013». Le somme sbloccate sono parametrize proprio al Fondo autonomie locali 2013 e sono pari al 60 per cento della prima trimestralità dello scorso anno. «Tenuto conto della complessità della procedura per il riparto dei fondi per i Comuni» precisa il provvedimento nel disporre «un acconto sulle assegnazioni previste». «Trattandosi di un acconto - si legge ancora - sarà possibile successivamente operare eventuali compensazioni». Quarantadue milioni e 225 mila euro suddivisi fra i 390 Comuni siciliani, dai 17 mila e 870 euro del piccolo Comune di Mazzarà Sant'Andrea nel Messinese ai 2 milioni e 824.887 euro di Palermo. Fondi con cui i Comuni possono tamponare le emergenze. «Pillole che subito gli enti distribuiscono - dice Paolo Amenta, vicepresidente dell'Anci Sicilia - . Servono per pagare gli stipendi, per far funzionare gli uffici e i servizi. E per evitare di indebitarsi ulteriormente, vista la grave crisi di liquidità che vivono i Comuni. Lo scorso anno il Fondo per le Autonomie locali, nella parte corrente, ammontava a 350 milioni di euro, 42 milioni sono meno del 10 per cento». Soldi che non sciolgono i nodi principali. «C'è da considerare - aggiunge Amenta - che i Comuni non hanno più trasferimenti dello Stato, che ha riversato tutto sulla fiscalità locale e molti enti non hanno ancora approvato i regolamenti relativi alle imposte locali. Mancano anche i fondi per i precari e la quota

Fatti & Notizie 5

I NODI DELLA SICILIA
L'ANCI COSÌ SI EVITA ULTERIORI INDEBITAMENTI. RESTANO INVECE BLOCCATI GLI AIUTI PREVISTI NELLA FINANZIARIA BIS

Emergenza Comuni, 42 milioni dalla Regione

Si tratta di risorse che permetteranno agli enti locali di pagare gli stipendi dei dipendenti e assicurare i servizi essenziali

Quarantadue milioni e 225 mila euro sono stati sbloccati dalla Regione Siciliana per i Comuni. I soldi sono destinati a tamponare le emergenze dei Comuni. La Regione ha deciso di sbloccare una parte dei fondi previsti dalla Finanziaria (nella parte non impugnata dal Commissario dello Stato), masi tratta solo di un acconto per tamponare le emergenze dei Comuni. Adare il via libera alle risorse un provvedimento firmato dal dirigente del Dipartimento, Giuseppe Morale, su input dell'assessore alle Autonomie Locali, Patrizia Valenti. Quelle che andranno in pagamento nelle prossime settimane sono solouna parte dei fondi dovuti. Impossibile procedere ancora al pagamento delle quote definitive, suddivise in trimestralità: manca ancora l'accordo della conferenza Regione-Autonomie locali che deve stabilire i nuovi criteri di riparto, dopo che la legge di stabilità ha cancellato la quota corrente del Fondo per le Autonomie locali, sostituita da una compartecipazione al gettito regionale dell'Irpef. «Si tratta di un acconto - spiega Morale - in attesa della definizione dei criteri che deve approvare la conferenza. Intanto abbiamo disposto però il pagamento di queste somme, i mandati saranno effettuati la prossima settimana. Nelle scorse settimane avevamo anche dato disposizione per pagare la quarta rata, a saldo del 2013». Le somme sbloccate sono parametrize proprio al Fondo autonomie locali 2013 e sono pari al 60 per cento della prima trimestralità dello scorso anno. «Tenuto conto della complessità della procedura per il riparto dei fondi per i Comuni» precisa il provvedimento nel disporre «un acconto sulle assegnazioni previste». «Trattandosi di un acconto - si legge ancora - sarà possibile successivamente operare eventuali compensazioni». Quarantadue milioni e 225 mila euro suddivisi fra i 390 Comuni siciliani, dai 17 mila e 870 euro del piccolo Comune di Mazzarà Sant'Andrea nel Messinese ai 2 milioni e 824.887 euro di Palermo. Fondi con cui i Comuni possono tamponare le emergenze. «Pillole che subito gli enti distribuiscono - dice Paolo Amenta, vicepresidente dell'Anci Sicilia - . Servono per pagare gli stipendi, per far funzionare gli uffici e i servizi. E per evitare di indebitarsi ulteriormente, vista la grave crisi di liquidità che vivono i Comuni. Lo scorso anno il Fondo per le Autonomie locali, nella parte corrente, ammontava a 350 milioni di euro, 42 milioni sono meno del 10 per cento». Soldi che non sciolgono i nodi principali. «C'è da considerare - aggiunge Amenta - che i Comuni non hanno più trasferimenti dello Stato, che ha riversato tutto sulla fiscalità locale e molti enti non hanno ancora approvato i regolamenti relativi alle imposte locali. Mancano anche i fondi per i precari e la quota

DALLA REGIONE

Forza Italia
Incolino: a secco i medici specializzati

Rid Vinci
Vincini: a secco i medici specializzati

Da Spigola
Da Spigola: a secco i medici specializzati

Arpa, piano per la tutela dei mari

TUTTA LA LIBERTÀ DI VIAGGIARE.
BMW X1 SDRIVE 16d

A 175 EURO AL MESE*

* Assicurazione Incendio e Furto per 2 anni inclusa

Concessionaria BMW
Nuova Sport Car

CATANIA S.S. 100 Via Angelo Tel. 091/491211
PALERMO S.S. 100 Via della Libertà Tel. 091/491211
BIMACIA S.S. 100 Via della Libertà Tel. 091/491211

investimenti è stata tagliata pesantemente, dai 180 milioni di euro dello scorso anno è stata ridotta. Avevamo raggiunto un accordo in commissione Bilancio ma saltando il mutuo che la Regione voleva contrarre sono saltati anche questi fondi. Poi il silenzio. Chiediamo al presidente Crocetta, all'assessore e all'Ars chiarezza: cosa si intende fare con il sistema Comuni? Qualcuno può dirci cosa succederà adesso? Finora c'è stato solo il silenzio».

PROPOSTA DI DISEGNO DI LEGGE. Si punta a una modifica del Codice Antimafia per stimolare la ripresa.

«Beni confiscati, usiamoli in parte a garanzia delle microattività legali»

Basterebbero 5 miliardi per le fidejussioni bancarie rilasciate alle banche.

CATANIA. Gli obiettivi sono sostanzialmente due, da un lato contribuire a risarcire i territori saccheggiati dalla mafia usando a garanzia i beni confiscati alla mafia per incrementare le attività produttive legali; dall' altro quello di superare i difetti cronici rispetto alla stessa gestione di questi patrimoni da parte dell' Agenzia nazionale; una gestione molto problematica, soprattutto quando si ha a che fare con imprese produttive; imprese che purtroppo, dopo la confisca, o, più spesso, nel periodo più o meno lungo che intercorre tra il sequestro e la confisca, non riescono a rimanere sul mercato correndo verso un precipizio che le porterà fatalmente al fallimento, con conseguente perdita di posti di lavoro.

La proposta di modifica del Codice antiaffaristica presentata ieri al Palazzo di giustizia è frutto di un confronto tra Fondazione fra club Lions, Lions club Acireale, Confindustria Catania, Università, Arcidiocesi di Catania, Diocesi di Acireale, Associazione amici dell' Università, Credito Valtellinese e Credito siciliano. E il Palazzo di giustizia, secondo gli organizzatori, non poteva che essere la sede più appropriata per accogliere un convegno come questo, al quale hanno dato impronta, portando alcune proposte proprie, anche il Procuratore della Repubblica Giovanni Salvi e il sostituto Pasquale Pacifico, della Dda di Catania che è anche presidente di sezione della locale sezione dell' Anm. Presenti anche il presidente del Tribunale Bruno Di Marco e il procuratore aggiunto Michelangelo Patané, il quale coordina il pool di magistrati preposto all' ufficio Misure di prevenzione (istituito nell' aprile 2011), ossia il fulcro di tutto il lavoro sinergico tra Tribunale, Procura e Forze dell' ordine che porta, prima, ai «sequestri a fini di confisca» dei beni dei mafiosi e poi alla confisca definitiva.

Ma partiamo dalla proposta di disegno di legge che presuppone la partecipazione delle banche sul fronte del piccolo credito (impropriamente definito «microcredito» durante il convegno).

La proposta è stata illustrata, in particolare, da Pietro Antonio Currò, magistrato e presidente Lions di Acireale e Antonio Pogliese Ipdg (immediato past governatore Distretto Lions 108 Yb).

[illegible]

«Il disegno di legge - ha detto Currò - propone di destinare una minima parte del patrimonio confiscato (circa 5 miliardi di euro) a presidio della garanzia fideiussoria che l'Agenzia nazionale può rilasciare alle banche, limitatamente al 70% della somma erogata, con il conseguenziale avvio del microcredito per circa 7 miliardi». Pietro Currò ha aggiunto che «nonostante lo stato permanente di crisi, soprattutto al Sud, che ha prodotto nuove forme di povertà, il microcredito nel nostro Paese non è mai decollato, proprio per la mancanza di fondi che garantiscano il sistema bancario, nonostante le molte iniziative dell'associazionismo e della Chiesa».

Pogliese ha specificato uno dei punti-chiave della proposta: «La costituzione di una commissione per stabilire i criteri per la graduatoria degli aventi diritto al microcredito, le relative condizioni, la gestione dei crediti deteriorati che i singoli Istituti di credito devono cedere all'Anbsc contestualmente all'escussione della fideiussione pari al 70%, quale valore massimo dell'originario credito erogato».

Interessante l'intervento propositivo del procuratore Salvi: «Non siamo più, per fortuna, nel periodo "eroico" ha detto - perché finalmente oggi si parla di una "normale" attività dello Stato che peraltro ha già raggiunto ottimi risultati; e la Procura di Catania è ai primi posti in Italia. Ma tutto ciò non basta. Perché noi in questo ci giochiamo la faccia. Perché in quest'attività lo Stato deve riuscire a rappresentare nei fatti la confisca dei patrimoni come sviluppo». Salvi ha poi sottolineato quanto sia fondamentale intervenire nella fase che intercorre tra il sequestro di un'azienda e la confisca della stessa «perché i tempi delle imprese non sono quelli della giustizia e se fermi l'impresa anche per pochi giorni, questa chiude nel giro di due settimane». L'impresa deve essere messa in condizioni di operare sin dal giorno stesso del sequestro.

Salvi ha anche evidenziato la questione dell'«interdittiva» (la negazione alle imprese sequestrate alla mafia di accedere agli appalti pubblici). Secondo il magistrato l'interdittiva non deve essere operativa dal momento in cui la gestione aziendale passa al nuovo amministratore giudiziario, affinché l'azienda possa andare avanti e rimanere sul mercato. «Quindi - ha precisato il n. 1 della Procura - se non c'è una strategia complessiva che risolva questi problemi non andiamo avanti. Le imprese sequestrate devono essere valorizzate».

Il sostituto Pacifico ha accennato a una proposta in fase di elaborazione in seno alle giunte distrettuali siciliane dell'Anm che punta a modificare gli attuali sistemi di selezione degli amministratori giudiziari dei patrimoni rispettando i criteri di efficienza e trasparenza.

Il presidente della Commissione antimafia dell'Ars Nello Musumeci ha definito la proposta di legge illustrata «Una denuncia, più che una proposta».

Oggi lo Stato nelle sue articolazioni, ha dimostrato incapacità di gestione. I beni confiscati in Sicilia sono il 36,5% di quelli nazionali: perché non dare utilità a questo patrimonio? ».

EDITORIALE.

REGIONE AL COLLASSO E GOVERNATORE SEMPRE PIÙ SOLO

Ahi ahi, Sicilia! Non te ne va bene una. Abbiamo spesso criticato la sostanziosa presenza di enti inutili che vivono alla corte della Regione con relativa folla di dipendenti, ma ci sembra sadico lasciarli senza stipendi. Anche perché c'è chi veramente merita di essere pagato per mandare avanti quelle poche attività meritorie.

Come i teatri, lasciati all'asciutto da parecchio tempo. Ciò perché accade? Perché quattro incoscienti, anzi novanta quanti sono i residenti a Sala d'Ercole, sanno solo bisticciare per loro tornaconto. E quando Rosario Crocetta grida al golpe perché la proposta del governo per reperire i cento milioni di euro viene bocciata dalla maggioranza (ma esiste ancora?), dimostra la sua solitudine. Conferma ciò che stiamo sostenendo da tempo: la Regione è ormai al collasso. Dal punto di vista umano ci dispiace che trentamila dipendenti restino senza stipendio, anche se per molti di questi arriva in soccorso il lavoro nero, una specie di polizza d'assicurazione «fai da te», molto praticata da quei siciliani ridotti con le spalle al muro. Per inciso notiamo che il dispiacere di Crocetta e compagni non è tanto per i senza stipendio, quanto per la paura che ciò possa avere riflessi negativi nelle ormai vicine elezioni europee. Questi elettori (ai trentamila dipendenti aggiungiamo famiglie, amici e parenti) potrebbero vendicarsi nell'urna. Matteo Renzi nel comizio di Palermo non solo non ha voluto il presidente della Regione sul palco, ma ha tenuto lontano quei Democratici siciliani alle prese con una loro diaspora. E lo ha fatto a ragione dopo l'ingloriosa fine di Francantonio Genovese, anche se quest'ultimo è stato un suo grande elettore nella corsa alla segreteria del partito.

Se questa è la Sicilia, non è che tutto il Paese viva giorni migliori. L'economia nonostante l'ottimismo renziano non decolla. Il Pil scende e lo spread sale. I conti non tornano, dando fiato, come li chiama il premier, ai gufi. Per fortuna a fine mese ci saranno i tanto controversi ottanta euro in busta paga. Che dovrebbero andare anche ai pensionati e ai disoccupati. Almeno questa è la promessa. Dal punto di vista della legalità siamo alla sindrome del «tutti dentro» (in galera) che ci riporta agli inizi degli anni novanta, quando eravamo in piena tangenteopoli. Stessi uomini o quasi, stessi «affari». Ricordiamo il bel film di Alberto Sordi, proprio «Tutti dentro», con la devastante morale di un giovane magistrato tutto di



un pezzo che mette in manette pescecani della finanza, affaristi, politici. Ma finisce anche lui, pur inconsapevolmente, in carcere. Al marcio non c'è mai fine. Specie quando dietro le quinte ci sono lobby affaristiche, una mafia bianca, stavolta di origine nordista, in agguato per arraffare qualsiasi risorsa del Paese. Con proseliti al sud, a Siracusa per la precisione, dove c'è in ballo l'affare del nuovo ospedale. Non sappiamo ancora se dietro i Greganti e i Frigerio, per citare i soliti noti, ci siano i politici, ma di certo se questi si permettevano di millantare affari qualcuno doveva pur dare loro retta. Nel «tutti dentro» ovviamente vi sono anche, oltre a Genovese, altri pesci grossi. Due personaggi, Dell'Utri e Scajola, di antica fede berlusconiana, da anni in bilico tra il «dentro» e il «fuori». Appartengono alla storia della vecchia politica, quella che vorremmo archiviare.

Ma torniamo alla Sicilia. Se si volesse dare un'immagine dello stato in cui oggi vive, basterebbe vedere la notte trascorsa. L'Europa l'aveva dedicata ai musei e ai siti archeologici. Dovevano essere aperti e illuminati. Una «notte bianca» trasformatasi in una notte nera. Con alcune eccezioni, Catania è stata la benemerita. Dei 108 gestiti dalla Regione, solo venti sarebbero rimasti aperti. Perché?

Per mancanza di personale. I ben 1200 dipendenti in busta paga, assunti apposta per fare i custodi, i portieri, le guide, non potevano essere utilizzati per aver esaurito il monte ore per i festivi. Ai turisti questa estate potremmo cantare il «mai di domenica» di Zorba il greco. Bellissimo e malinconico motivo. Scherziamo, ma è triste. Un esempio di come la nostra terra possa continuare a fallire pur avendo una ricchezza ereditata nei millenni. Un patrimonio dilapidato ma ancora in tempo a essere recuperato. Sempre se vogliamo ancora parlare di cultura e di turismo. Altrimenti diventano parole al vento. E di queste negli anni ne sono state spazzate (dal vento) a migliaia.

LAVORO TANTE LE PROTESTE DI DIPENDENTI E ALLIEVI A DITELO A RGS.
CONFLAVORO: «UN PATTO FRA LE IMPRESE E LE ISTITUZIONI»

Formazione, in mille aspettano gli assegni

0 L' assessorato potenzia gli uffici: «Velocizziamo le verifiche sugli enti per far sì che i lavoratori abbiano ciò che gli spetta» Salvatore Fazio.

Chiedono l'immediato pagamento degli arretrati i lavoratori come l'agrigentina Liliana Taranto: «Rivendichiamo i nostri diritti. Siamo stanchi dei ritardi. Siamo a casa, senza sapere se torneremo a lavorare».

...Lunedì sono arrivati da tutta la Sicilia per protestare davanti a Palazzo d' Orleans, sede del governo regionale. Ieri hanno fatto sentire nuovamente la loro voce a Diteo a Rgs. Secondo le stime della Regione sono oltre un migliaio i dipendenti degli enti di formazione senza stipendio da mesi. I lavoratori chiedono l'immediato pagamento degli arretrati. Come l'agrigentina Liliana Taranto che in trasmissione ha gridato tutta la sua rabbia: «Rivendichiamo i nostri diritti. Siamo stanchi dei ritardi. Siamo senza prospettive. A casa senza sapere se torneremo a lavorare».

Protestano anche gli allievi che hanno frequentato i corsi e che non hanno ancora ricevuto i soldi delle indennità di frequenza. Come Daniele Costa, allievo dell' ex Cefop aspetta assegni dal 2010». Gli enti rispondono ai lavoratori di aspetterei soldi dalla Regione. Mentre dall' assessorato regionale alla Formazione ribattono di aver pagato e spiegano che «sono stati potenziati gli uffici con una ventina di unità in più per velocizzare studenti abbiano quanto spetta loro».

A Ditelo a Rgs hanno ribadito in passato di essere stati lasciati senza stipendio anche Giusy Clesceri di Piana degli Albanesi, moglie di un dipendente dell' ente di formazione Cefop, Paolo Catalano di Santa Ninfa, anche lui lavoratore Cefop, ha raccontato di avere anche scritto al presidente della Repubblica: «Sono disoccupato, licenziato? Non so niente. Il Capo dello Stato mi ha risposto dicendo che avrebbe chiesto chiarimenti alla Regione». E pure Simone Spanò, da Marsala ha chiesto chiarimenti sul Cefop: «Fermate tutto e fateci capire».

Sulla vicenda intervengono il vicepresidente nazionale di Conflavoro Giuseppe Pullara e il presidente regionale di Conflavoro Calogero Drago: «I corsi di formazione vanno promossi ascoltando il mondo delle piccole e medie imprese che rappresentano il volano per l' economia siciliana. Bisogna fare un patto tra istituzioni e imprese e puntare su turismo, cultura e innovazione su cui si possono muovere

[illegible]

imprese manifatturiere, della distribuzione e ricettive». Antonino Inguaggiato e Sabina Cappuccio, presidenti di Conflavoro rispettivamente per le province di Palermo e di Catania, sottolineano: «Occorre individuare le figure professionali di cui hanno bisogno il mercato del lavoro e le aziende che devono essere coinvolte nei processi formativi».

LE PROSPETTIVE. La Regione vuole ridefinire il settore. Si punterà a formare installatori di fotovoltaici e figure specializzate nelle coltivazioni con le nuove tecnologie.

Energie rinnovabili e agroalimentare, ecco i corsi del futuro

...I corsi del futuro punteranno soprattutto a formare professionisti del settore delle energie alternative: da installatori di pannelli fotovoltaici a manutentori di pale eoliche. Molti corsi riguarderanno poi la formazione specializzata di saldatori e di figure del mondo dell'agroalimentare: dalla produzione alla distribuzione, alla ristorazione, con molte figure specializzate nelle coltivazioni secondo le più moderne tecnologie. L'assessorato regionale alla Formazione è al lavoro per definire la nuova formazione. Punto di riferimento è il progetto Faro, l'osservatorio regionale sulla formazione: «Serve a rilevare i bisogni formativi delle imprese - sottolineano dalla Regione - e di ampie fasce della popolazione, occupata e non occupata, per rendere sempre più coerenti e correlati con le necessità del tessuto economico e produttivo gli indirizzi strategici e quelli operativi dell'offerta formativa regionale». Come disposto dallo stesso presidente della Regione, Rosario Crocetta, saranno avviati i corsi che formano i lavori chiesti dal mercato. Eliminati i corsi per le figure professionali che non sono richiesti dalle aziende. Dall'assessorato hanno sottolineato che «saranno finanziati i corsi che, secondo le nostre rilevazioni, rispondono veramente alle esigenze del mercato del lavoro». Poi aggiungono: «La giunta regionale ha voluto far capire chiaramente che è arrivato il momento di dire basta a sprechi e a corsi inutili senza pensare ad una reale prospettiva di occupazione per i giovani». (*SAFAZ*)

30 | Cronache delle Città

LAVORO
TANTE LE PROTESTE DI DIPENDENTI E ALLIEVI A DITOLO A RGS. CON FLAVORO: «UN PATTO FRA LE IMPRESE E LE ISTITUZIONI»

Formazione, in mille aspettano gli assegni

● L'assessorato potenzia gli uffici: «Velocizziamo le verifiche sugli enti per far sì che i lavoratori abbiano ciò che gli spetta»

Salvatore Pardo
L'assessorato alla Formazione regionale è al lavoro per definire la nuova formazione. Punto di riferimento è il progetto Faro, l'osservatorio regionale sulla formazione: «Serve a rilevare i bisogni formativi delle imprese - sottolineano dalla Regione - e di ampie fasce della popolazione, occupata e non occupata, per rendere sempre più coerenti e correlati con le necessità del tessuto economico e produttivo gli indirizzi strategici e quelli operativi dell'offerta formativa regionale». Come disposto dallo stesso presidente della Regione, Rosario Crocetta, saranno avviati i corsi che formano i lavori chiesti dal mercato. Eliminati i corsi per le figure professionali che non sono richiesti dalle aziende. Dall'assessorato hanno sottolineato che «saranno finanziati i corsi che, secondo le nostre rilevazioni, rispondono veramente alle esigenze del mercato del lavoro». Poi aggiungono: «La giunta regionale ha voluto far capire chiaramente che è arrivato il momento di dire basta a sprechi e a corsi inutili senza pensare ad una reale prospettiva di occupazione per i giovani». (*SAFAZ*)

NOI E LORO
A Trieste l'aggiornamento per i manager

LE PROSPETTIVE
La Regione vuole ridefinire il settore. Si punterà a formare installatori di fotovoltaici e figure specializzate nelle coltivazioni con le nuove tecnologie

Energie rinnovabili e agroalimentare, ecco i corsi del futuro

OGGI ALLE 19.00 SU RGS

CESARE CREMONINI
PRESENTA IL NUOVO ALBUM
LOGICO

www.rgs.fm - CH. 815 DIGITALE TERRESTRE - n° verde 800.102.700

0 Ambiente.

Arpa, piano per la tutela dei mari

...Si terrà mercoledì alle ore 10.30 presso la sala conferenze della sede di Arpa Sicilia la presentazione del progetto di monitoraggio sulla diffusione dell' alga Caulerpa nei mari siciliani e del piano di comunicazione integrata per la tutela dell' ambiente marino ad esso correlato. Partner dell' iniziativa sono il Dipartimento Pesca della Regione Siciliana. Ad illustrare l' iniziativa, il Direttore di ARPA, Francesco Licata di Baucina. Sarà illustrata la campagna di comunicazione verso una corretta conoscenza del fenomeno delle specie aliene in Mediterraneo.

18 maggio 2014

Giornale di Sicilia

Regione Siciliana

Fatti & Notizie 5

I NODI DELLA SICILIA
L'ANCIOSI SI EVITANO ULTERIORI INDEBITAMENTI. RESTANO INVECE BLOCCATI GLI AIUTI PREVISTI NELLA FINANZIARIA BIS

Emergenza Comuni, 42 milioni dalla Regione

Si tratta di risorse che permetteranno agli enti locali di pagare gli stipendi dei dipendenti e assicurare i servizi essenziali

Quarantadue milioni a 222 enti
Per i comuni siciliani, la finanziaria 2014, che ha aperto la strada a nuove risorse, ha però lasciato in bilico la situazione dei bilanci. Per i comuni siciliani, la finanziaria 2014, che ha aperto la strada a nuove risorse, ha però lasciato in bilico la situazione dei bilanci. Per i comuni siciliani, la finanziaria 2014, che ha aperto la strada a nuove risorse, ha però lasciato in bilico la situazione dei bilanci.

Salvo rischi
La finanziaria 2014, che ha aperto la strada a nuove risorse, ha però lasciato in bilico la situazione dei bilanci. Per i comuni siciliani, la finanziaria 2014, che ha aperto la strada a nuove risorse, ha però lasciato in bilico la situazione dei bilanci.

LA REGIONE
Forza Italia
Incendio: a secco i medici specializzandi
La Regione Siciliana ha deciso di sospendere la nomina dei medici specializzandi in medicina di base, a causa della mancanza di posti disponibili.

Ministero a Limes
Da Spagnola solidarietà a delegato sindaco
Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha espresso la sua solidarietà al sindaco di Spagnola, che ha subito un attentato.

Rid Vincielle: «Croce non alimenti odori»
Il sindaco di Vincielle, Roberto Vincielle, ha chiesto ai cittadini di non alimentare odori in occasione della festa del paese.

Ambiente
Arpa, piano per la tutela dei mari
Arpa Sicilia ha presentato un piano per la tutela dei mari, che include il monitoraggio della diffusione dell' alga Caulerpa e la comunicazione integrata con il Dipartimento Pesca della Regione Siciliana.

TUTTA LA LIBERTÀ DI VIAGGIARE.
BMW X1 SDRIVE 16d

A 175 EURO AL MESE*

- Assicurazione Incendio e Furto per 2 anni inclusa

Concessionaria BMW
Nuova Sport Car

CATANIA S.S. 140 C.so Augusto Tel. 091/491211
PALERMO S.S. 140 C.so Augusto Tel. 091/491211
SIRACUSA S.S. 140 C.so Augusto Tel. 091/491211

«Dopo l' accordo siglato con l' azienda sui carichi di lavoro - dice Francesco Foti, segretario provinciale della Fiom Cgil - al Cantiere si cominciano a vedere i primi risultati.

Ma il futuro dello stabilimento è legato soprattutto all' impegno della Regione sull' accordo di programma per la costruzione del nuovo bacino di 80 mila tonnellate- dice il sindacalista- e all' autorizzazione dell' assessorato regionale Territorio e Ambiente, che si attende ormai da sei mesi, sulla bonifica del bacino di 150 mila tonnellate. Speriamo- conclude Foti - che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, mantenga l' impegno. Lo sapremo il 22 maggio, alle 15, al tavolo di concertazione da lui stesso convocato». (*sARI*)

Una beffa per i deboli.

Dalla Regione arriva... l'elemosina

In città arrivano i fondi inviati dalla Regione, come contributo ai cittadini che hanno una casa in affitto e la delusione è cocente. Le somme destinate ammontano, infatti, a poco più di 3.500 euro, una reale elemosina per un Comune, come quello paternese, che conta 50 mila abitanti. Somme che hanno creato imbarazzo all'assessorato alla Dignità della persona e dell'infanzia, speranzoso in un importo consistente, per andare incontro alle esigenze dei cittadini, visto anche la lunga attesa (il periodo liquidato è quello relativo al 2011).

Imbarazzo, non solo per la grande attesa (come detto ben tre anni), ma perché dividendo il contributo per i cento richiedenti aventi diritto al buono, si arriva a circa 35 euro a nucleo familiare.

«Mi vergogno - afferma l'assessore alla Dignità della persona e dell'infanzia, Salvo Galatà - non posso dare una simile cifra ai miei concittadini. E' per questo che ho deciso di scrivere loro, uno ad uno, per chiedergli scusa. E' davvero umiliante».

Ancora una volta la burocrazia cieca miete una vittima. A farne le spese cittadini, tra loro molti anziani, famiglie che speravano in questa somma per riuscire a far quadrare i conti del bilancio familiare, sempre più roso da tasse e contributi. L'assessore Galatà tenta di trovare una soluzione ed è per questo che, presa carta e penna, oltre a scrivere ai cento cittadini, ha scritto anche alla Regione, assessorato Infrastrutture e mobilità ed al presidente della Regione Rosario Crocetta, per verificare se sia possibile cambiare la destinazione d'uso delle somme inviate, per poterle utilizzare per altri scopi, ma muovendosi sempre nello stesso ambito, come ad esempio il far fronte agli sfratti di alcuni cittadini.

«Con la presente - scrive Galatà nella missiva - si sottopone alla vostra attenzione il grande imbarazzo, da persona delle Istituzioni, nel dover giustificare ai nostri concittadini la concessione del contributo in oggetto che, per la città di Paternò, ammonta a 3.553,77 euro, a fronte di 100 domande ammesse. Tale contributo consentirebbe di elargire delle vere e proprie "mance", attirandoci gli insulti della gente che - continua la missiva - in questo momento di crisi si sentirebbe presa in giro da simili provvedimenti. A fronte di tutto ciò - conclude Galatà - si chiede di verificare l'ipotesi di un cambio di destinazione di tali somme, al fine di poterle utilizzare per interventi mirati verso cittadini con sfratto esecutivo».

«Mi rendo conto che ciò richiederebbe tempo - evidenzia Salvo Galatà - ma ritengo che valga la pena fare uno sforzo per far sì che la gente possa ancora aver fiducia nelle istituzioni».



Fiducia ed attesa, si chiede ai cittadini, sperando che la solita cieca burocrazia non si dimentichi di loro e che la risposta arrivi presto, non fra tre anni.

la gente la ferma. Le sorride e promette. E anche se partecipa ad autentici bagni di folla con le convention che Articolo 4 organizza in mezza Sicilia, facendo sempre pienoni, lei prova, soprattutto, ad accreditarsi come il candidato che ha questo, ha quello, ma ha anche qualcosa di strettamente personale.

«Gente che non conosco, naturalmente, la incontro, mi ferma per strada e mi dice che la mia candidatura l' ha convinta a superare ogni diffidenza, la tentazione di non votare, e che sceglieranno me.

Non so se lo faranno davvero, non so se lo faranno tutti. Ma a me sembra già un riconoscimento importante, un attestato di fiducia».

La candidatura di Michela Giuffrida, così fortemente voluta come abbiamo raccontato, ha spiazzato molti, tanti, forse tutti. Competitor inatteso, una professionista della comunicazione («con la passione da sempre per la politica», confessa oggi), ma anche una donna volitiva, tosta, grintosa. Diciamo estremamente determinata. Che offre l' impressione di essere uno di quei personaggi che corrisponde un po' alla voglia di altra politica o di "rottura" che i cittadini inseguono e chiedono.

«Direi che nella mia vita ho sempre provato a fare tutto con grande serietà ed anche questo, piaccia o no, è qualcosa che anni di giornalismo in tv e sulla carta stampata ha fatto emergere e credo sia stato recepito dall' opinione pubblica. Anche in queste elezioni ho evitato di praticare la strada degli slogan, delle promesse, del libro dei sogni, perché penso che andare a fare l' eurodeputato sia molto importante e che proprio per questo ci voglia misura, concretezza e, ancora, serietà, per essere chiari con chi decide di votarti».

Promesse zero, impegni tanti. E Michela Giuffrida anche qui ci mette un po' del suo mestiere e dell' abilità comunicativa. Pochi punti, intensi, cose che si possono fare.

«Cose che si debbono e che si possono fare ce ne sono tante, ma forse servirebbe un approccio più concreto, meno evasivo, meno generico e più specifico e pragmatico. Penso al turismo, all' offerta di sole, mare e spiagge che ormai ci vede in difficoltà con molti altri luoghi del Mediterraneo, senza che qui si riesca a valorizzare l' unicità dei siti Unesco. Penso all' agricoltura e al fatto che ci si è limitati a proteste e comunicati di fronte all' apertura dei nostri mercati a prodotti extracomunitari identici ai nostri, ma realizzati a costi assai più bassi con una competenza sleale che uccide le nostre aziende agricole. E penso alla disoccupazione giovanile, che ci vede come Sicilia tristemente primatisti in Italia. Su questi temi l' azione in Europa deve essere costante, aggressiva, concreta. Ma vorrei anche dire che la prima cosa che ho messo nella agenda che, eventualmente, aprirò in Europa, è legata ad una maggiore e costante capacità di informare che tutti i deputati e i loro staff dovrebbero avere. Comunicare direttamente al loro territorio, per spiegare agli imprenditori, ai giovani, alle donne quali sono i bandi europei, dove stanno i fondi, le risorse, come fare per ottenere quei finanziamenti. Aiutandoli anche nei percorsi, negli iter burocratici, nelle procedure tecniche. Così, forse, eviteremmo anche di dovere fare puntualmente il conto di quanti fondi per incapacità, impreparazione, ignoranza lasciamo ogni anno all' Europa».

NON SOLO AUSTERITY.

E l'Europa sta a guardare o dà una mano?

«Nella programmazione 2007/2013 ha creato per la prima volta una misura ad hoc contro il racket e l'usura con stanziamenti specifici che sostengono i progetti delle associazioni antiracket, come Addiopizzo, o associazioni di categoria come Confindustria, in partenariato con l'ufficio del commissario antiracket nazionale. Si tratta dei fondi messi a disposizione dal Pon Sicurezza per circa 14 milioni e mezzo, non con finanziamenti a pioggia, ma con quello che in linguaggio tecnico si qualifica rendicontazione a costi reali, cioè la presentazione della documentazione delle spese sostenute e quindi il rimborso, dopo una serie di controlli».

E le vittime che denunciano? Come vengono sostenute?

«Le associazioni offrono massimo sostegno non solo legale, ma anche psicologico, di accompagnamento anche nella fase successiva alla denuncia e legata al reinserimento. Mi sono ritrovata al loro fianco in tribunale quando mi sono costituita parte civile nei vari processi. Altro sostegno è quello di natura economica attraverso il fondo di solidarietà per le vittime di racket e di usura: nel 2012, abbiamo deliberato quasi il doppio delle somme a favore delle vittime rispetto al 2011. Due anni fa, in 93 sedute, sono state esaminate 1.500 domande e concessi poco più di 19 milioni; nel 2013, in 60 sedute, le istanze esaminate sono state 2.319, con oltre 31 milioni deliberati. E penso si possa fare ancora di più per aiutare gli operatori economici a rimanere sul mercato o a reinserirsi più velocemente». Sono frequenti le polemiche tra una presunta "vera" antimafia e un'altra che sarebbe invece soltanto di vetrina. C'è chi non crede ad iniziative come quella di Addiopizzo, per esempio, e tende a delegittimarle. Lei cosa ne pensa? «È una polemica che non mi affascina perché a un che di demagogico. Basta guardare iniziative come queste che coinvolgono l'impegno appassionato di persone di grande qualità per rendersi conto, senza retrospensieri, che c'è una straordinaria concretezza che parla coi fatti. Va da sé che non va mai abbassata la guardia sui controlli, con gli strumenti già a disposizione. Come la direttiva che ho inviato ai colleghi prefetti per un rinnovato impulso alle attività di verifica e revisione degli elenchi delle associazioni e fondazioni antiracket». Se Palermo è leader nella lotta al racket, cosa accade invece in altre parti d'Italia? «Ogni territorio ha una sua storia e non credo possano farsi classifiche. A Palermo la molla è scattata con gli adesivi listati alutto di Addiopizzo, a Castel Volturno, in provincia di Caserta, è stato il barbaro omicidio di un imprenditore, Domenico Noviello, che si era ribellato a scuotere le coscienze e dar vita ad un'associazione antiracket, mentre a Vieste, in provincia di Foggia, un'analoga iniziativa è stata realizzata dagli imprenditori turistici del Gargano, dopo una serie di danneggiamenti subiti. Ci sono tempi e modi diversi. Certo è che accadono cose inimmaginabili fino a pochi anni fa: chi l'avrebbe mai detto che nella terra di Matteo Messina Denaro, una donna avrebbe avuto il coraggio di denunciare la sorella del boss e che sarebbe nata un'associazione antiracket, per giunta presentata davanti a decine di persone nell'aula magna del liceo frequentato dalla figlia del latitante? Ecco perché non bisogna mai arrendersi». (*safi*)

politico i danni Genovese li aveva già fatti.

Davanti alla sua porta- ha detto- ci sono sempre state file di questuanti, gente che aspirava a un contributo, a un incarico, a un lavoro. Genovese ha la responsabilità politica di aver imposto un modello che ha allontanato la gente normale dalla politica. Facendo della politica stessa una cosa sporca, una merce».

Un caso che è una vera patata bollente per i democratici, attaccati ieri dal leader di Sel Nichi Vendola, a Palermo per la campagna elettorale: «Non c'è una questione di scoperta improvvisa di propensioni deviate, il Pd ha preferito mettere la testa sotto la sabbia - ha detto Vendola -. Anche il Pd ha fatto il gioco delle tre scimmiette qui in Sicilia», ha aggiunto, in riferimento appunto al caso Genovese. Sul quale, subito dopo il voto della Camera, si era espresso anche il deputato Pd Francesco Boccia, secondo il quale «c'è stata una deriva giustizialista da campagna elettorale». «Io sono sempre stato garantista - ha aggiunto - lo sono stato con gli avversari e lo sono con i compagni di partito. Ma è stata fatta una scelta, che io penso sia stata pesantemente condizionata dalla campagna elettorale, sia da chi chiedeva lo scalpo sia da chi l'ha offerto. È una storia che si ripete nel nostro Paese». (*LEBA*)

«La politica deve responsabilizzarsi»

Un richiamo contro l'immobilismo e contro il rischio di tensioni sociali.

PALERMO. Un vero e proprio grido d'allarme, contro l'immobilismo della politica, è stato lanciato dal presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante. Una presa di posizione netta dopo la mancata approvazione della cosiddetta «manovrina» che avrebbe dovuto consentire ai dipendenti di enti, società ed aziende controllati dalla Regione, di ricevere lo stipendio atteso dall'inizio dell'anno; ma anche di avviare al lavoro i braccianti della forestale e gli stagionali dei consorzi di bonifica. Come è noto, il disegno di legge che aveva appena iniziato l'esame dell'Aula è stato rinviato in commissione Bilancio perché la copertura data alla spesa, in seguito all'ennesima riscrittura del provvedimento, è stata ritenuta «incerta» dalle forze di opposizione e di parte del Partito democratico.

Una decisione che rischia di creare seri problemi di ordine pubblico e che può avere conseguenze catastrofiche sul sistema produttivo isolano. Per questo motivo, il presidente degli industriali isolani, ha deciso di fare sentire la sua voce. «Le imprese siciliane nei confronti della politica - ha detto Montante - nutrono diffidenza, ma hanno anche bisogno di speranza. La politica risponda con segni di positività. Richiamo al senso di responsabilità tutta la politica regionale. Si mettano al centro di tutto i lavoratori e le imprese».

Per il presidente di Confindustria Sicilia, «ci vuole un senso di responsabilità pazzesco. Nei prossimi mesi c'è il rischio di tensioni sociali, che le imprese rimangano al palo e che i lavoratori non incassando il dovuto non incrementino la spesa. E' necessario - ha aggiunto Montante - che le forze deputate alla lotta dei fenomeni criminali si mettano insieme e non si dividano per nessun motivo, occorre un'attività a ventaglio e non a macchia di leopardo: altrimenti il rischio è che ci sia il tracollo totale dei conti e dello stato dei siciliani. Non bisogna perdere l'opportunità dei fondi strutturali, cerchiamo di non perdere quello che l'Europa ci dà».

Le imprese sono pronte a fare la loro parte, ma è alla politica che spetta il compito della programmazione. Occorre un colpo di reni per tentare di recuperare il tempo perduto, purtroppo, le lotte interne che dilanano le forze politiche della maggioranza, in particolare il Partito democratico, sono difficili da ricomporre. Domenica prossima si vota per il rinnovo del Parlamento europeo ed in una trentina di comuni della Sicilia (unico capoluogo di provincia è Caltanissetta) e sarà un test politico per il governo regionale, così come per quello nazionale. Non a caso, mercoledì scorso, Renzi, parlando dei

fondi europei, ha annunciato che ogni tre mesi sarà a Palermo per verificare lo stato della spesa.

VERSO LE EUROPEE IL SENATORE A PALERMO PER PRESENTARE I CANDIDATI PISTORIO E VALENTI: «C'è UN ODIIO SOCIALE CHE PORTA SOLO VELENI»

Casini: «La Sicilia rifiuti il populismo di Grillo»

0 «Non possiamo lasciare il Paese al bipolarismo tra M5S e sinistra», dice il leader dell'Udc. «Un rischio pure l'astensionismo»

Alla manifestazione al teatro Jolly ha partecipato anche il presidente del partito Gianpiero D'Alia: «Campagna elettorale importante, l'Europa è il nostro principale interlocutore».

...Una campagna elettorale «importante» che si ritrova a fare i conti con la «meteora Grillo e con l'astensionismo». Lo ha sottolineato Pierferdinando Casini, ieri a Palermo, nel corso di un'iniziativa elettorale dell'Udc. Il presidente della commissione Affari esteri del Senato ha tracciato le principali criticità di un momento politico, dove «l'odio sociale instillato da Grillo in tutti gli italiani rischia di portare solo veleni». All'incontro al teatro Jolly, a sostegno dei candidati Giovanni Pistorio e Patrizia Valenti, ha partecipato anche il presidente del partito, il senatore Gianpiero D'Alia. Nodo centrale di questa competizione elettorale per i centristi è anche il futuro delle forze politiche del Paese. Casini ha, infatti, più volte sottolineato quanto sia importante per l'Italia recuperare quell'area moderata oggi «in parte dispersa».

La sfida elettorale di domenica 25, che vede insieme Ncd di Alfano e Udc, in qualche modo dovrebbe costituire un primo passo per la ricostituzione di un punto di riferimento per i moderati.

«È una questione importante per il nostro Paese - ha spiegato Casini -. L'Italia non può essere lasciata ad un bipolarismo tra Grillo e Renzi, cioè tra il populismo e la sinistra. Questo è inaccettabile. Penso che dobbiamo riflettere profondamente, capire che non basta più un generico appello ai moderati o un metodo come quello delle primarie».

Dopo questa campagna elettorale, fatta in ordine sparso - ha proseguito Casini -, è necessario capire se ci sono le condizioni per ricreare l'unità dei moderati. E' necessario indagare fino in fondo su che cosa sono oggi i moderati in Italia, perché la base sociale del vecchio centrodestra si è in parte dispersa.

Credo, comunque, che questa sia una strada da percorrere e tutto ciò dovrà essere fatto con umiltà e determinazione».

Casini ha poi posto l'attenzione sui due rischi, «due facce della stessa medaglia»: l'astensionismo e Grillo. «La Sicilia mi auguro che rifiuti il populismo - ha detto il parlamentare -, perché il populismo non



porta da nessuna parte. Porta soltanto il Paese alla rovina.

C'è un odio sociale instillato da Grillo in tutti gli italiani che rischia di portare solo veleni che pagheremo tutti noi.

L'astensionismo è un problema, esattamente come lo è il populismo e l'antieuropeismo di maniera. C'è chi afferma: andiamo fuori dell'Europa, aboliamo l'euro... ma dove andiamo? In un fosso?». Duro attacco poi a quelli che Casini ha definito «i dilettanti della politica»: «Hanno dato un bel contributo a rovinare questo Paese». «Si sta svolgendo una campagna elettorale molto importante - ha sottolineato il senatore Gianpiero D'Alia - l'Europa è il nostro principale interlocutore».

E sull'importanza dei rapporti con Bruxelles si sono soffermati nei loro interventi anche Giovanni Pistorio e Patrizia Valenti: dal bilancio comunitario al fotovoltaico, «ci ritroviamo a fare i conti - ha detto Valenti - con una Unione europea che sentiamo lontana. Abbiamo segnali di assenza, come ad esempio sul fronte dell'immigrazione, ma dobbiamo tornare ad essere consapevoli che siamo cittadini europei e in quanto tali abbiamo dei doveri ma anche dei diritti». «Se c'è un popolo moderato - ha aggiunto Pistorio - questo si deve adesso far sentire. In Italia così come in Europa c'è bisogno di un'area moderata». (*GIVI*)

tutelata la grande pesca, negli oceani, mentre si "attacca" il piccolo pescatore».

Dentro o fuori dall' Eurozona?

«Tutto dipende da quanto l' Europa sarà disposta a dialogare con noi. In principio, il referendum consultivo sulla questione era il primo punto del programma politico, poi abbiamo deciso di farlo diventare il settimo: se sugli altri sei punti (tra cui l' abolizione del Fiscal Compact e del pareggio in bilancio e l' adozione degli Eurobond, ndr) troveremo le porte chiuse, allora passeremo alla raccolta delle firme».

La sensazione è che vi aspettate di (stra)vincere. È così?

«Sì. In Sicilia stravinciamo, in Italia vinciamo. E per rendersene conto, basta osservare l' atteggiamento del Pd che tradisce una certa paura.

Queste, infatti, sono delle elezioni politiche a tutti gli effetti, che daranno un segnale netto sia a Crocetta e che a Renzi».

E nel M5S non c' è nessuna frattura?

«È una partita che si gioca su campi diversi, ma all' interno di un programma unico e condiviso da tutti». Grillo sembra avere aggiustato il tiro sulla mafia, passando dalla dichiarazione «La mafia non strangola, la politica sì» del 2012 a «I mafiosi oggi hanno fatto il salto di qualità (...) operano dove ci sono i soldi, quindi non qui» di pochi giorni fa...

«Grillo è genovese e quindi ha un rapporto meno intenso con questa terra, rispetto a chi è cresciuto e ha vissuto storie di mafia. La sua ultima dichiarazione è vera: la mafia ha cambiato vestito, assistiamo alla nascita di realtà commerciali la cui derivazione è dubbia. Questo è un tema a me molto caro, perché ho sempre vissuto nella cultura dell' antimafia. Valori che devono esistere, a prescindere dal loro effetto mediatico». (*PPI*)

PALERMO. Il presidente di Confindustria: «Un taglio significativo dell'Irap avrebbe ridato fiato competitivo»

Squinzi al governo: ora un patto per le imprese

...Altro che fiscal compact, l'urgenza economica impone un altro obbligo, e stavolta all'Europa che si appresta a rinnovare il suo parlamento: quello del rilancio dell'impresa, con un vero «industrial compact». E lo spread da monitorare non è quello finanziario, ma quello culturale, che fotografa «rinnovate spinte centrifughe nel segno dell'egoismo e del populismo». Giorgio Squinzi, presidente della Confindustria, intervenuto ieri al Teatro Massimo di Palermo a «Riformare l'Italia e l'Europa per competere e crescere», convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, non si iscrive nel patchwork euroscettico, ma individua nel «deficit di leadership politica» il problema da superare per «una rinnovata strategia di governance». Visione politica e leadership: più che i mantra, le arabe fenici che hanno trovato concordi gli altri ospiti: fra gli altri - moderati da Virman Cusenza e con gli onori di casa del sindaco Leoluca Orlando, del rettore Roberto Lagalla e del presidente dei Cavalieri del lavoro Antonio D'Amato- Enzo Moavero Milanesi, già ministro degli Affari europei, Ferdinando Beccalli Falco, presidente di General Electric per l'Europa, Alberto Quadrio Curzio, docente della Cattolica e accademico dei Lincei, il supermanager Franco Bernabè, ex numero uno di Telecom Italia, Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Antitrust. Moavero, guardando alla possibilità che a Strasburgo si schierino una maggioranza euroscettica, ha auspicato che «le grandi famiglie europeiste facciano fronte comune per l'Europa della ripresa». Germoglio di larghe intese all'italiana, al primo appuntamento elettorale che vedrà uscire dalle urne, seppur mediamente, il nome del presidente della Commissione. Squinzi ha comunque salutato l'«inversione di tendenza» impressa dal governo, dopo che «tra il 2007 e il 2013 il nostro Pil è sceso di oltre 9 punti, al livello del 2000, e il livello della produzione industriale è ancora inferiore di un quarto rispetto ai picchi pre-crisi». Con una franca quanto cauta apertura di credito al premier Renzi: «Abbiamo apprezzato come il Def 2014 inizi a rispondere positivamente, scegliendo di negoziare con la Commissione la flessibilità nei conti pubblici in cambio di un ambizioso piano di riforme strutturali». Anche se - la bacchettata - «un taglio significativo dell'Irap avrebbe ridato fiato».

Palermo, nuova commessa per i Cantieri navali

● In arrivo una piattaforma petrolifera della compagnia danese Maersk per interventi di trasformazione e riparazione



Maersk Line

IN BREVE

● Milano
Nuovo sistema per taxi, proteste e scontri

● Barcellona
Scontri fiscali alle imprese antiracket

● Torino
Portogallo uscito dal piano salvataggio

PALERMO. Il presidente di Confindustria: «Un taglio significativo dell'Irap avrebbe ridato fiato competitivo»

Squinzi al governo: ora un patto per le imprese



Giorgio Squinzi

OPEL ASTRA GPL TECH

da **15.900€**

- 30 € per un pieno di GPL

- 1.4 TURBO 140 CV

RIOLO

CONCESSIONARIA UFFICIALE AUTO E VEICOLI COMMERCIALI

Vendita: Via Del Carabiniere 24 - 091 514777

Officina e ricambi: via dei Leoni 77 - 091 513396

«Crescita e lavoro fulcro dell' azione Ue»

Squinzi a Palermo dai Cavalieri del lavoro: «Bene il governo sulle riforme, meno su taglio del cuneo fiscale e Irap»

PALERMO. Confindustria lancia l' appello a non disertare le urne in occasione delle elezioni europee, in programma il 25 maggio prossimo. Lo fa con il suo presidente Giorgio Squinzi, che ieri a Palermo ha partecipato al convegno "Riformare l' Italia e l' Europa per competere e crescere", organizzato dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro.

«Noi come associazione prendiamo posizione per le Europee, abbiamo dato indicazione ai nostri associati e ai cittadini di esprimersi per un' Europa giusta con il proprio voto. Tra pochi giorni si andrà alle urne per il rinnovo del Parlamento europeo ed avremo la riprova, tra astensioni ed euroscettici, che una forte e decisa azione politica, riconosciuta dagli elettori, è il vero tassello mancante alla realizzazione della grandiosa visione di un' Europa unita», ha detto Squinzi, che punta molto sul semestre di presidenza italiana dell' Ue.

«Crescita e occupazione - ha specificato - devono essere il fulcro dell' azione europea. Il rigore e l' austerità non possono continuare ad essere i soli strumenti per mantenere la stabilità in Europa. Proprio il semestre di presidenza italiana può essere l' occasione per rimetterla l' economia reale al centro delle politiche. La mia convinzione è che solo processi manifatturieri, permetteranno di ritrovare la crescita e recuperare

Per il leader degli industriali, l' Italia non è ancora fuori dal tunnel della crisi. A dirlo sono i numeri: tra il 2007 ed il 2013 il Pil è sceso di oltre nove punti percentuali, ed il livello della produzione è ancora inferiore di un quarto rispetto ai picchi pre-crisi. «L' Expo è un' importante opportunità per l' Italia perché dà visibilità, che può contribuire ad una ripartenza dopo la crisi economica. Ma non è da considerare come l' ultima spiaggia», ha dichiarato Squinzi, che ha dribblato le domande sulle indagini in corso.

Expo a parte, i segnali di ripresa sono già visibili secondo Squinzi, che ha aggiunto: «Negli ultimi mesi sembra delinearsi una inversione di tendenza che va consolidata con una strategia forte di politica economica». A tal proposito, Confindustria individua quale "road map" le raccomandazioni del Consiglio europeo: risanamento dei conti pubblici, con forte attenzione alla razionalizzazione della spesa pubblica; miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione, attraverso una semplificazione

[illegible]

delle leggi; ristrutturazione del settore bancario; maggiore flessibilità del mercato del lavoro e allineamento dei salari alla produttività, taglio del cuneo fiscale. Punto quest' ultimo su cui Squinzi non risparmia critiche al governo nazionale: «Avremmo gradito - ha sottolineato - una forma differente nel modo con cui verrà operato il taglio del cuneo fiscale o una scelta diversa dell' esecutivo nel destinare solo una parte di risorse alla riduzione dell' Irap, dove un taglio significativo avrebbe ridato fiato competitivo al Paese, con conseguenti benefici in termini di crescita».

Non solo critiche al governo che, secondo Squinzi, ha imboccato la giusta strada delle riforme: «Condividiamo la scelta di una revisione profonda della nostra architettura istituzionale, partendo dalla legge elettorale e dalle modifiche costituzionali per rivedere il titolo V e il bicameralismo».

Positivo per il leader degli industriali italiani è anche l' operato sui ritardi di pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione, «un vulnus che deve essere risolto in via definitiva evitando nuovi accumuli». «Se la strada delle riforme verrà mantenuta - ha affermato Squinzi - sono certo che abbiamo tutte le capacità e le possibilità per uscire da una empassa che considero inaccettabile, per la qualità dei nostri imprenditori e l' intelligenza del nostro Paese».

L' attenzione è rivolta anche a Bruxelles. Sulla falsa riga di quanto hanno avuto spicco ieri i Cavalieri del lavoro, anche Squinzi è convinto che serva «più Europa» per favorire crescita e competitività: «L' onda lunga della crisi ha messo in evidenza i limiti di un' Europa unificata sul piano economico e monetario, ma ancora molto lontana, dall' essere un' unione politica. Sarebbe un paradosso se, dopo aver realizzato il progetto della pacificazione e dell' integrazione economica, l' Unione europea esaurisse la sua spinta e si arenasse sugli scogli degli egoismi nazionalistici. La globalizzazione, la recessione mondiale, la minaccia del terrorismo, il cambiamento climatico, l' invecchiamento demografico, la sicurezza energetica sono problemi ineludibili, con cui tutti dovremo misurarci. Come sul tema delle migrazioni: non è accettabile che venga lasciato solo sulle nostre spalle il peso dell' accoglienza, forzata ma dovuta, da parte di un' Europa che proprio nella solidarietà dovrebbe avere uno dei suoi punti fondanti. Lo affermo, ospite di una terra che ne vive il dramma quotidiano. La portata di queste sfide - la migrazione ne è un esempio - supera certamente la capacità di risposta del singolo Paese e richiede una mobilitazione forte da parte di un' Europa realmente integrata». Riprendere il percorso d' integrazione, per Squinzi è condizione necessaria per completare il progetto d' Europa dei «padri fondatori».

«L' Euro - ha concluso il numero uno di Confindustria - non deve essere solo fattore di stabilità ma anche veicolo di crescita duratura, strumento di una comune regia politica dei processi economici e contraltare al governo della moneta. Perché tutto questo lavoro non vada perso dobbiamo lavorare sulla priorità che ne permetterà la continuità e lo sviluppo: l' unione politica di questa grande comunità. Su questa via occorre una politica comune di sicurezza e difesa. Bisogna dare vita ad una reale unione finanziaria e ad un governo europeo dell' economia».

IL "SOGNO EUROPEO" MA NON SOLO DELL' EX PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA.

D' Amato: il Sud sia più ospitale per le imprese

PALERMO. Più Europa, ma con regole diverse. Un' Italia che completi il percorso delle riforme per recitare un ruolo di primo piano in Europa. Un Sud in grado di attirare investimenti esteri e che, a livello locale, migliori la qualità urbana. Antonio D' Amato, presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, traccia la strada per uscire dalla crisi e "attrezzarsi" nel vecchio continente a contrastare l' avanzata dei Paesi emergenti.

Un appello che "ricalca" quello lanciato dall' attuale presidente di Confindustria, Squinzi.

La sintonia tra i due c'è pure sulla necessità delle riforme per il nostro Paese. «L' Italia per essere forte e autorevole in Europa - ha spiegato D' Amato - deve fare le riforme strutturali che attendiamo da decenni. Senza un' Italia riformata non potrà esserci un futuro di sviluppo per l' Europa, perché il nostro non è solo uno dei Paesi fondatori dell' Unione, ma è la seconda economia manifatturiera del Continente dopo la Germania. La nostra carta vincente è rappresentata dagli imprenditori».

Un' imprenditoria pesantemente colpita dalla crisi, ma che grazie al Sud potrebbe trovare nuovo slancio per ripartire. Ne è convinto D' Amato, secondo cui «non c' è ragione per cui il Mezzogiorno non possa essere la parte più ricca dell' Europa. Ha un potenziale incredibile per patrimonio umano, intelligenze e umanità; in più si trova al centro del Mediterraneo, crocevia degli scambi tra Asia ed Europa. Gli ingredienti ci sono tutti, dobbiamo dotarci di buoni "chef"». Un riferimento alla classe politica che, ha

[illegible]

concludo D' Amato, deve «creare le condizioni affinché il Sud sia più ospitale per le imprese. Il modo migliore per attirare investimenti esteri».

Cultura, eventi, mostre

Inaugurata la statua del Papa

...Una statua in bronzo realizzata dal giovane scultore palermitano Gabriele Venanzio e un pannello in ceramica dedicati a Papa Giovanni Paolo II sono stati inaugurati ieri mattina all'ospedale che, da oltre dieci anni, è dedicato al Santo. La santa messa è stata celebrata dall'arcivescovo di Agrigento, monsignor Francesco Montenegro, che poi ha benedetto la statua e il pannello che è stato realizzato dai ceramisti saccensi Alberto Soldano ed Accursio Toto. Il costo del progetto, di circa dodicimila euro, è stato sostenuto grazie all'intervento dei dipendenti, di alcuni sponsor e a un contributo della presidenza dell'Ars.. Nella foto l'arcivescovo Montenegro, con lo scultore Gabriele Venanzio, accanto alla statua (*GP*)

24 Cronaca di Sciacca

RAZIONALIZZAZIONE. L'ente municipale vuole anche risparmiare fondi rescindendo i contratti di affitto con i privati per la locazione di edifici adibiti a istituti scolastici

Scuola, non chiude la Materna di «Isabella»

Il Comune vuole riportare nella sede centrale dell'Alighieri le 12 classi, al momento, sistemate all'interno del convento

In Breve

- Convalida l'arresto dei palermitani**
- Offesa agente penitenziario: venti giorni**
- Piazza Sanfilippo**
- Oggi indifferenza per l'adozione dei cani**
- Ospedale**
- Inaugurata la statua del Papa**
- Tom Montenegro**
- L'opposizione attacca il sindaco**

La statua del Papa, in bronzo, realizzata dal giovane scultore palermitano Gabriele Venanzio, è stata inaugurata ieri mattina all'ospedale che, da oltre dieci anni, è dedicato al Santo. La santa messa è stata celebrata dall'arcivescovo di Agrigento, monsignor Francesco Montenegro, che poi ha benedetto la statua e il pannello che è stato realizzato dai ceramisti saccensi Alberto Soldano ed Accursio Toto. Il costo del progetto, di circa dodicimila euro, è stato sostenuto grazie all'intervento dei dipendenti, di alcuni sponsor e a un contributo della presidenza dell'Ars.. Nella foto l'arcivescovo Montenegro, con lo scultore Gabriele Venanzio, accanto alla statua (*GP*)

IN LEGNO ITALIA
teli - case - gazebo - pergole - strutture

Casetta da Giardino mt. 2X2
€ 590,00

Tettoia in Legno Lamellare mt. 5X4
€ 1.550,00

Gazebo in Legno Lamellare mt. 3X4
€ 1.690,00

Viale Regione Siciliana N.O., 8360 - PALERMO www.inlegnoitalia.com